



**PRO
ARCH**

PER LA QUALITÀ

DELLA FORMAZIONE

IN ARCHITETTURA

V Forum dell'Associazione ProArch

Atti del convegno

Palermo, 13-14 novembre 2015

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pascquale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905445

Progetto grafico
Pia Marziano

Editing e impaginazione
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Comitato di indirizzo e organizzazione

V Forum - Palermo 2015
Vincenzo Melluso (coordinatore)
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

■ Indice

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale 10

Maurizio Carta

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo 12

Andrea Sciascia

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura 14

Vincenzo Melluso

Intervento nella giornata di apertura 18

Carlo Alessandro Manzo

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.
La centralità della didattica e del progetto** 24

Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.
Nuovi curricula per nuovi architetti** 26

Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?** 30

Marino Borrelli

1.3 Dentro l'architettura 32

Gioconda Cafiero

1.4 Imparare a progettare 36

Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura** 40

Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed
i principi sopravvissuti** 44

Valeriya Klets

1.7 Architettura e città al tempo della crisi 46

Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.
I workshop di progettazione architettonica** 50

Giovanna Licari

1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile 52

Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.
Possibile nuovo modello didattico?** 56

Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.
Quali contenuti?** 60

Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza** 62

Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo** 66

Sebastiano Provenzano

1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema Sandro Raffone	70	2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson Andrea Desideri	110
1.15 Formare bravi architetti professionisti Giuseppe Rebecchini	72	2.6 L'ammissibilità della variazione Pier Paolo Gallucci	114
1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico Adriana Sarro	74	2.7 Il progetto attraverso scenari Roberta Ingaramo	118
1.17 Dètour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma Zeila Tesoriere	78	2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI) Luca Lanini, Manuela Raitano	122
1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa Pier Antonio Val	82	2.9 Il progetto della continuità urbana Luciana Macaluso	126
Criteria unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico Renato Capozzi	86	2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico? Carlo Alessandro Manzo	130
SESSIONE 2 Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca		2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca? Ludovico Micara	132
Progetto di architettura e ricerca Emanuele Palazzotto	92	2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	134
2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica Michela Barosio, Paola La Scala	94	2.13 La critica teoria del progetto di architettura Salvatore Rugino	136
2.2 Nuove spazialità per una forma "dialogante" Marco Borrelli	98	2.14 Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire Guendalina Salimei	140
2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito Barbara Coppetti	102	2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro Laura Sciortino	142
2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda Giorgio D'Anna	106	2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna Federica Visconti	146

2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà Flavia Zaffora	150	3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica Giorgio Peghin	182
Ricercare come progettare Alessandro Massarente	152	3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno Giuseppe Pellitteri	186
SESSIONE 3 Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura		3.12 La scuola impossibile Francesco Rispoli	188
Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura Michele Sbacchi	158	3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto Francesco Spanedda	190
3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici Benno Albrecht	160	3.14 A che cosa serve l'architetto? Fabrizio Toppetti	194
3.2 Architettura e professione Marcella Aprile	162	3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014 Giuliano Valeri	196
3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri Alessandra Capanna	164	Frammenti di un discorso educativo Andrea Di Franco	200
3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	Documento ProArch V Forum di Palermo Un progetto per l'università	206
3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione Dario Costi	168		
3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica Isabella Daidone	170		
3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP) Santo Giunta	172		
3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona MariaGrazia Leonardi	176		
3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità Antonino Margagliotta	178		

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura

Intervento nella giornata di apertura

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

SESSIONE 2

Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca

SESSIONE 3

Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura

Documento ProArch V Forum di Palermo

■ Qualità della figura professionale/ qualità dell'architettura

Michele Sbacchi

Università degli Studi di Palermo
D'Arch - Dipartimento di Architettura

La questione della qualità è, con fasi alterne di focalizzazione, da alcuni anni al centro dell'attenzione sul piano legislativo e cronachistico. Sono noti i numerosi interventi e disegni di legge che si sono succeduti e il dibattito che ne è scaturito. La questione è naturalmente di interesse per la comunità degli studiosi di architettura ed in particolare per quelli delle discipline del progetto in quanto costituisce un caso - invero in controtendenza - di riconoscimento del ruolo dell'architettura e quindi della figura dell'architetto. Costituisce infatti una delle rare iniziative tese a rivalutare e riconoscere l'importanza del ruolo dell'architetto in uno scenario che ormai da almeno un trentennio vede una crescente tendenza al disconoscimento e alla conseguente squalifica di questa figura. Ciò avviene certamente a scala mondiale, ma forse con un picco in Italia, o quantomeno risulta stridente in Italia in quanto, notoriamente, luogo dalle millenarie tradizioni di eccellenza architettonica, manifestamente leggibili nello straordinario patrimonio edilizio. In questo senso è stato rilevante il contributo alla Sessione dato da Benno Albrecht che ha richiamato la questione dell'abbandono reale e "tematico" dei centri storici da considerare come "luoghi della qualità". È infatti noto come da un ventennio si verifici un calo di interesse rispetto a questa tematica a tutti i livelli, sia nella formazione che nel dibattito professionale. Ma soprattutto nel campo delle politiche di intervento. Discutere allora di qualità dell'architettura, con gli occhi bendati rispetto ad una massa notevole di qualità "latente" nelle nostre città, diventa paradossale.

Tornando al tema generale degli esiti della sessione si rileva come gli interventi e le partecipazioni hanno in maniera interessante, pur nella fisiologica eterogeneità degli approcci, messo in evidenza un avvicinarsi al problema diverso da quello corrente nel dibattito sulla qualità. L'attenzione è stata infatti spostata sul ruolo della formazione. La questione della qualità viene infatti dibattuta da politici e opinionisti come problema meramente produttivo e di conseguenza professionale. L'idea di "prodotto" è infatti latente nel loro modo di affrontare la tematica. La qualità dell'architettura è intesa quindi come la qualità di un prodotto. La professione dell'architetto viene coinvolta in seconda battuta in quanto egli è il "produttore" appunto del "prodotto-architettura". È evidente che questa particolare angolazione deriva

dal fatto che il tema della qualità dell'architettura risulta come ulteriore applicazione del generale concetto di Qualità, sua certificazione etc. Cioè da una questione di tipo produttivistico.

Sulla questione è stato molto chiaro Francesco Spanedda: "Ad un primo estremo è l'idea del progetto di architettura come un prodotto che traduce le necessità della committenza in un insieme di elaborati rispondenti ad un sistema di prescrizioni molto eterogeneo.

La necessità di sottostare ad un cumulo di regole sempre crescente e di garantire requisiti talvolta astratti fa sì che la ricerca di coerenza tra le soluzioni tecniche proposte e il quadro normativo possa prendere il sopravvento sull'effettiva capacità di anticipare ed orientare il processo costruttivo.

Così la progettazione si va allontanando dall'originario ruolo anticipatorio e diventa un servizio a sé stante le cui qualità sono proprie della produzione industriale: affidabilità, efficienza e minimizzazione dei rischi. Il professionista che la guida è effettivamente il garante della qualità, ma in un'accezione prevalentemente burocratica".

E la questione della Qualità intesa in questo modo ci ha già riguardato perché ha già investito la struttura degli studi professionali e i progetti per i quali si prevede in alcuni casi la validazione. A tale riguardo questa linea di pensiero è comunque alla base dei temi che hanno ispirato vari interventi legislativi ben precedenti, il cui più rilevante è la legge Merloni. La questione è stata puntualmente affrontata negli interventi di Giuseppe Pellitteri e Francesco Rispoli nei quali si evince anche come la legge Merloni di fatto avesse come fine ultimo la garanzia di qualità, basandoci però su fatti quantitativi. La nota questione della velleità con la quale fatturato e numero degli addetti determinerebbero la qualità del progettista e/o dello studio professionale non ha bisogno di essere qui ulteriormente richiamata nei suoi deleteri effetti.

Così Rispoli: "Nel convegno romano ebbi tra l'altro modo di affermare che la c.d. Legge "Merloni", salutata - al tramonto della Prima Repubblica - come avvento del "nuovo" in materia di Lavori Pubblici, non solo non ha fatto arretrare di un millimetro il tasso di criminalità ad essi collegato ma ha tarpato le ali sia a progettisti qualificati - rei di essere docenti universitari - sia a intere generazioni di giovani ar-

chitetti tagliati fuori da una sorta di legge bronzea dei curricula in forza della quale per aggiudicarsi una commessa era (ed è ancora!) necessario averne già molte altre alle spalle”.

D'altra parte che la questione della qualità, fosse più ampia, ed investisse la formazione era stato chiaramente indicato nel programma del convegno, laddove nel testo programmatico sui temi da discutere nella sessione tre si scriveva “Si ritiene però che il dibattito sempre più insistente sulla qualità dell'architettura, debba essere preliminarmente fondato sulla qualità del progettista (inutile discutere della qualità dell'architettura, se si sorvola il tema della qualità di chi l'architettura la produce) e quindi viene ad investire la fase formativa. La formazione di progettisti di qualità è evidentemente una condizione fondamentale ed ineliminabile (necessaria seppure non sufficiente) per garantire una qualità architettonica diffusa sul territorio”. Peraltro la questione era comunque alla base del tema generale del forum intitolato appunto “per la qualità della formazione in architettura”.

Si è così legata la questione specifica della Sessione 3 con le argomentazioni generali del forum che essendo un forum di docenti di progettazione architettonica ha certamente i problemi della didattica sempre al suo centro. È in effetti paradossale che una questione come quella della qualità possa essere pensata come svincolata sia dalla qualità del progettista che da quella della sua formazione. La qualità transita dalla formazione alla figura del progettista fino a riversarsi, solo come ultima fase, nell'opera architettonica.

Il secondo ambito di riflessione specifica del forum è quello che apre l'orizzonte verso il mondo della professione in senso più lato. Ed in questo sono emersi temi centrali, primo fra tutti quello, sempre più scottante a mio avviso, della mancanza di pratica professionale da parte dei docenti di progettazione. Fatto che avviene, in maniera preoccupante per una fetta sempre maggiore di docenti.

Così Rispoli: “Ma diamo uno sguardo a chi insegna progettazione architettonica. Va crescendo il numero di docenti che - in virtù di una paradossale condizione normativa - si è maggiormente allontanato dalle ragioni costruttive dell'architettura, costruendo le proprie carriere scrivendo sull'architettura piuttosto che scrivendo architettura”.

Non che si debba pensare a docenti di progettazione impegnati come progettisti a tempo pieno, ma dovrebbe essere obbligatoro che chi deve esercitare questo delicato compito abbia per una parte significativa della sua biografia avuto un confronto reale con la prassi professionale in tutti i suoi aspetti. Cosa che non va scambiata con sporadiche “partecipazioni a concorsi” o sparute realizzazioni.

In questo senso torna a galla uno dei paradossi più grandi della condizione universitaria attuale, che vede da un lato un'ipertrofia di regolamenti e leggi tesi a “controllare” l'attività dei docenti ed a confinarla strettamente su attività universitarie vietando di fatto l'esercizio reale della progettazione. Ma nello stesso tempo è permeata da continui accenni al “fare”, alla “prassi”, allo status “professionalizzante” dell'insegnamento. I docenti di progettazione sono sottoposti, da un lato, ad un crescente richiamo a approfondire la professione nell'insegnamento e dall'altro vengono drasticamente interdetti ad accedere a quella realtà.

A questo proposito si sono espressi anche Giorgio Peghin e Fabrizio Toppetti, quest'ultimo ampliando la prospettiva della costruzione su un ambito molto più vasto ed, echeggiando Heidegger, dichiara giustamente: “Un buon costruttore è un buon abitante e viceversa”.

In maniera simile si è sviluppato l'intervento di Andrea Di Franco che a partire dal pensiero di vari pensatori ma in particolare Paul Valéry, ha ulteriormente indagato la questione della costruzione. Così scrive: “Il tema dell'educazione al progetto di architettura è considerato dunque nei termini olistici che implicano la costruzione di sé e la realizzazione del proprio fare: il sé in quanto essere e il sé in quanto agire. Questo presupposto del coinvolgimento della stessa figura del docente nel processo progettuale dell'insegnamento, sia proiettivo sia riflessivo, conduce a una stretta condivisione, continuamente autocritica, dell'esperienza della costruzione”.

Alcuni interventi invece hanno delineato lo stesso scenario a partire da casi concreti (Giunta, Leonardi). La sessione in sintesi quindi ha permesso di ampliare notevolmente l'orizzonte nel quale il tema della qualità dell'architettura e del progettista debba correttamente essere inserito. A questo proposito è apparso ancora più evidente di quanto non lo fosse in sede di istruttoria del convegno come la sempli-

ficazione “normativa” del tema sia errata. La qualità dell'architettura è una finalità complessa che può essere perseguibile con corrette procedure formative e non con interventi legislativi “ex abrupto”.

Le questioni dibattute nella Sessione sono state riprese nel dibattito finale della sessione plenaria, laddove ancora una volta si è stigmatizzato come rappresentare - come spesso è avvenuto - il tema come una mera rivalsa professionale o normativa sia fazioso.